

FOCUS EUROPA

Clima e ambiente 2020

I progressi dei paesi Ue e dell'Italia rispetto agli obiettivi di Europa 2020



Introduzione	4
Il piano 20-20-20	5
Le emissioni di gas serra	8
I paesi dell'Ue	9
L'Italia	11
Uno sguardo al resto del mondo	13
Le fonti rinnovabili	15
I paesi dell'Ue	16
L'Italia	18
Uno sguardo al resto del mondo	20
L'efficienza energetica	21
I paesi dell'Ue	23
L'Italia	24
Uno sguardo al resto del mondo	26

I numeri

21,66%

la riduzione delle emissioni di gas serra nel 2017 in Ue.

Ne parliamo a pagina 8

6

i paesi in cui le emissioni sono aumentate rispetto al 1990.

Ne parliamo a pagina 9

54,5%

la percentuale di energia rinnovabile in Svezia, la più alta in Ue.

Ne parliamo a pagina 16

18,27%

la percentuale di energia rinnovabile in Italia, più di un punto percentuale oltre il target nazionale (17%), raggiunto già nel 2014.

L'approfondimento nel capitolo 2

1.561 Mtoe

di energia primaria consumati nel 2017, ancora troppi rispetto all'obiettivo di Europa 2020 (1.483).

L'approfondimento nel capitolo 3

12

i paesi dell'Ue che hanno raggiunto il target nazionale sull'efficienza energetica, compresa l'Italia.

L'approfondimento nel capitolo 3

Introduzione

Negli ultimi anni **il tema del cambiamento climatico è sempre più sentito nell'opinione pubblica**. Lo dimostra il successo del nuovo movimento per l'ambiente, **#fridaysforfuture**, guidato dalla giovane attivista Greta Thunberg.

Anche il recente successo nelle elezioni europee dei "verdi", **passati da 50 a 75 seggi**, dimostra questo rinnovato interesse per i temi ambientali. Inoltre, considerando che forse il gruppo dei verdi siederà tra le file della maggioranza, potrebbe fare da traino per portare queste materie al centro del dibattito politico europeo. **Il rinnovo del parlamento e della commissione può dunque essere un'occasione per dare nuovo impulso alla battaglia per il clima.**

Ma una maggiore sensibilità e attenzione al tema non basta, è necessario **tradurre questo sentimento in misure definite** che portino al raggiungimento di risultati concreti. Gli stati e le istituzioni da molti anni si muovono in questa direzione. Già alla fine degli anni '90 oltre 180 paesi hanno redatto il **protocollo di Kyoto**, trattato internazionale avente lo scopo di contrastare il surriscaldamento climatico. Più di recente la comunità internazionale ha approvato anche l'**accordo di Parigi**, firmato dagli stati membri della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

L'Unione Europea in particolare, nel definire degli obiettivi di crescita sostenibile nel contesto di una strategia per la crescita economica **ha individuato alcuni obiettivi vincolanti** per contrastare i cambiamenti climatici e giungere a un utilizzo più efficiente delle risorse energetiche.

Tali obiettivi sono compresi all'interno della strategia Europa 2020, adottata nel 2010 dal consiglio europeo.

Gli obiettivi di Europa 2020	
Tema	Obiettivo
Occupazione	75% di occupati tra 20 e 64 anni
Ricerca e sviluppo	3% del pil Ue in ricerca e sviluppo
Cambiamenti climatici ed energia	-20% emissioni gas serra rispetto al 1990
	20% energia da fonti rinnovabili
	+20% efficienza energetica
Istruzione	Tasso di abbandono scolastico sotto il 10%
	Almeno 40% di laureati tra 30 e 34 anni
Povertà e esclusione sociale	-20 mln di persone a rischio povertà o esclusione sociale

Questi obiettivi, a un anno dal termine, sono i parametri fondamentali per effettuare una valutazione delle politiche dell'Unione nel suo complesso e dei singoli stati membri nell'ambito dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici.

Il piano 20-20-20

Per il settore del clima e dell'energia, l'Unione ha adottato un pacchetto di traguardi denominati "piano 20-20-20".

In sintesi gli obiettivi sono:

- ridurre del 20% le emissioni di CO₂;
- portare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- migliorare del 20% l'efficienza energetica.

Questi rientrano nella priorità di sostenere una **crescita sostenibile**.

"[Crescita sostenibile significa] promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva."

- Comunicazione della commissione europea su Europa 2020

Gli obiettivi su clima e ambiente sono strettamente legati tra loro: ad esempio, una diminuzione del consumo di energia e un aumento della quota di rinnovabili contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra.

Questo capitolo della strategia è inoltre legato alla necessità di **scindere la crescita economica dallo sfruttamento incondizionato delle risorse.**

Gli obiettivi di Europa 2020 non sono solo legati all'economia, ma sono anche finalizzati a garantire la sostenibilità della crescita.

Il raggiungimento degli obiettivi in materia di clima ed energia avrebbe anche **ripercussioni positive per lo sviluppo delle nostre economie**, e dunque per il raggiungimento degli altri obiettivi della strategia, in particolare quelli su occupazione e ricerca e sviluppo. In questo senso, affrontare e combattere l'emergenza ambientale può diventare un'opportunità. La stessa commissione infatti ha calcolato che anche solo la realizzazione dell'obiettivo sulle rinnovabili creerebbe oltre 600.000 posti di lavoro.

1 milione di nuovi posti di lavoro con la realizzazione degli obiettivi su rinnovabili ed efficienza energetica.

In generale, conseguiti tutti e tre gli obiettivi, tra il 2010 e il 2020 ci sarebbe un risparmio di 60 miliardi sulle importazioni petrolifere e di gas.

Negli ultimi anni gli stati dell'Unione hanno poi deciso di rafforzare gli impegni per l'ambiente. Il consiglio ha infatti confermato l'impegno di voler ridurre le emissioni di gas serra del 40% entro il 2030 e dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990, a condizione che anche altri paesi sviluppati prendano impegni analoghi. Per quanto riguarda la percentuale di energia rinnovabile e il miglioramento dell'efficienza energetica al 2030, gli obiettivi sono fissati rispettivamente al 32% e al 32,5%.

Tuttavia, bisogna considerare che **lo sforzo dell'Europa, da solo, non è sufficiente** a realizzare un vero cambiamento in materia di tutela ambientale. È infatti necessario che

anche il resto del mondo, dalle economie più sviluppate ai paesi ancora in via di sviluppo, facciano la loro parte per contrastare i cambiamenti climatici

Un primo importante passo è stato compiuto con il già citato accordo di Parigi, firmato da 195 paesi nel 2015. Si tratta del **primo accordo sul clima universale e giuridicamente vincolante**. L'obiettivo principale è quello di limitare il più possibile l'aumento della temperatura, ponendo un freno alle emissioni. **Punti di forza dell'accordo** sono un sistema basato sulla trasparenza e la comunicazione tra gli stati, l'attenzione ai paesi in via di sviluppo e il riconoscimento del ruolo di città, regioni ed enti locali.

Le emissioni di gas serra

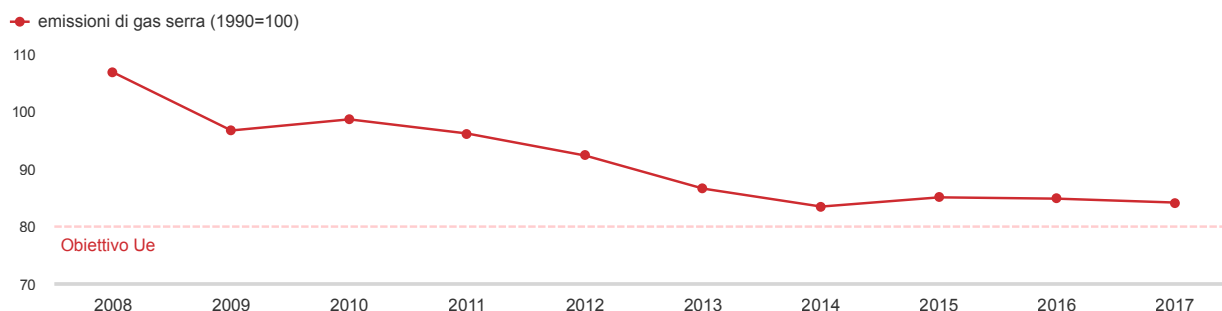
L'Europa si è posta l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 20% rispetto ai livelli del 1990.

L'obiettivo è stato raggiunto, dall'Unione Europea nel suo complesso, nel 2014, quando le emissioni, rispetto al 1990, sono diminuite del 22,48%.

21,66% la riduzione delle emissioni di gas serra nel 2017 in Ue.

L'Unione Europea ha raggiunto l'obiettivo sulla riduzione dei gas serra

Andamento (1990-2017) del livello di emissioni di gas serra rispetto al 1990 in Unione Europea



DA SAPERE: L'indice per le emissioni di gas a effetto serra fa riferimento al protocollo di Kyoto e considera come base di partenza che le emissioni di ogni paese, nel 1990, siano pari a 100.

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

Buona parte della riduzione di emissioni è avvenuta negli anni '90, grazie ai cambiamenti strutturali dell'economia, alla modernizzazione del settore industriale e al minore consumo di carbone. Nei primi anni 2000 i dati sono rimasti tendenzialmente stabili, nonostante l'aumento del consumo di energia complessivo. La stabilità è dovuta, tra le altre cose, alla

migliore gestione dei rifiuti, al minor utilizzo dei fertilizzanti azotati e a un uso più massiccio delle fonti di energia rinnovabile.

Tra il 2008 e il 2009 le emissioni sono calate nettamente, poiché con la crisi economica si è ridotta la produzione industriale, assieme alla domanda di energia e all'utilizzo dei trasporti.

-7,24% la riduzione delle emissioni tra il 2008 e il 2009.

Successivamente al raggiungimento dell'obiettivo le emissioni sono, seppur di poco, risalite, anche a causa della ripresa economica, pur rimanendo entro i limiti del target. Il lieve peggioramento del 2015 è anche **dovuto al freddo inverno** di quell'anno.

Gli strumenti principali elaborati dall'Unione per il raggiungimento dell'obiettivo sono il **sistema di scambio di quote di emissione (ETS)** e la **legislazione sulla condivisione degli sforzi (ESD)**.

Il primo, utilizzato - oltre che nei paesi Ue - in Islanda, Liechtenstein e Norvegia, limita e permette lo scambio delle quote di emissione. Sostanzialmente, fissato un tetto alla quantità di gas serra totale, le imprese possono ricevere, acquistare e scambiare quote. Il **sistema garantisce flessibilità, di modo che si possano ridurre le emissioni nei periodi economicamente più favorevoli**.

La legislazione sulla condivisione degli sforzi invece fissa **obiettivi nazionali sulla riduzione delle emissioni**, rispetto al 2005, calcolati sulla base della ricchezza degli stati membri. Lo strumento è stato pensato per quei settori non inclusi nel sistema ETS.

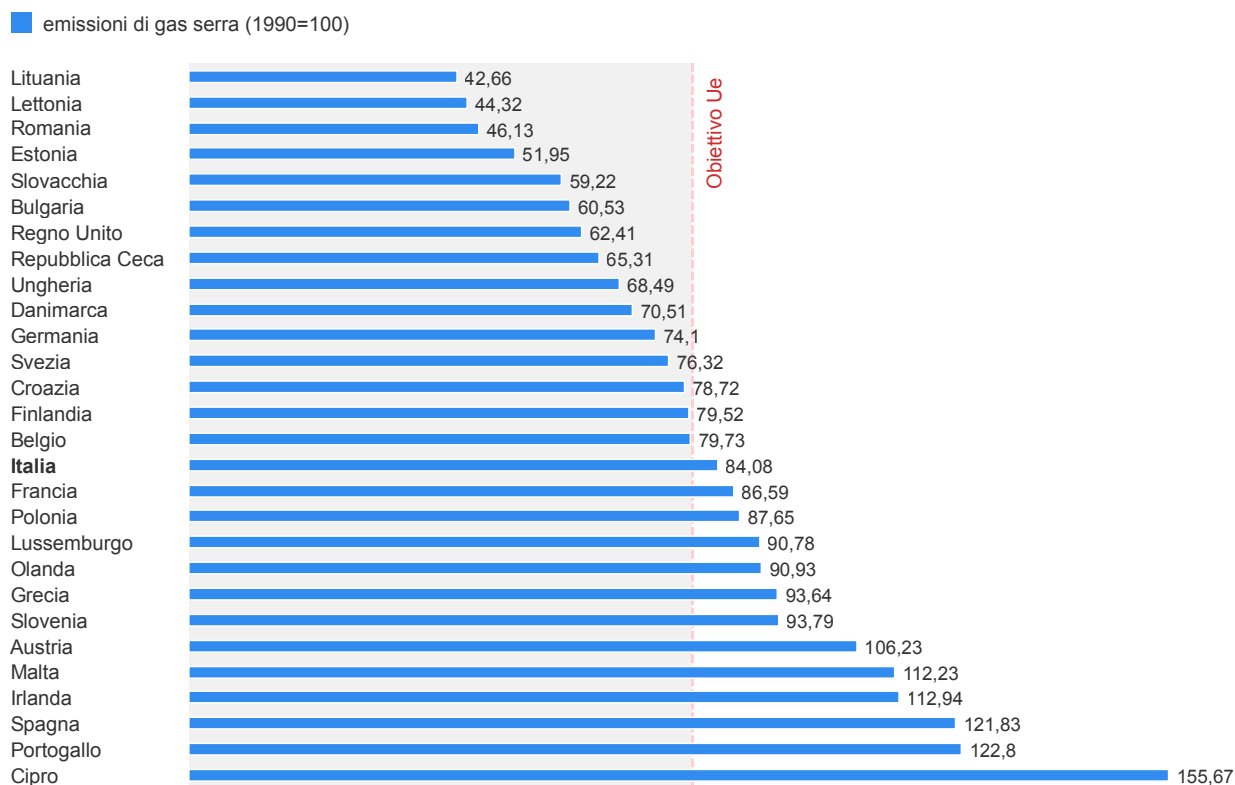
I paesi dell'Ue

Come anticipato, l'Europa ha raggiunto l'obiettivo sulle emissioni di gas serra. Detto questo, vi sono delle significative differenze tra stati membri.

Infatti, solo 15 hanno raggiunto l'obiettivo. Ci sono addirittura paesi in cui le emissioni sono aumentate: si tratta di Austria, Malta, Irlanda, Spagna, Portogallo e Cipro.

L'Italia non ha ancora raggiunto l'obiettivo Ue sulle emissioni di gas serra

Livello di emissioni di gas serra rispetto al 1990 (2017)



DA SAPERE: L'indice per le emissioni di gas a effetto serra fa riferimento al protocollo di Kyoto e considera come base di partenza che le emissioni di ogni paese, nel 1990, siano pari a 100.

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

I 6 paesi con le minori emissioni di gas serra appartengono tutti all'Europa dell'est.

Andando poi a considerare il dato rispetto alla popolazione, è il **Lussemburgo** il paese con **più emissioni pro capite in Ue nel 2016**. Bisogna però tener conto del cosiddetto "**turismo del pieno**", ovvero l'uso di prelevare carburante in questo paese in ragione dei prezzi inferiori. Inoltre, il Lussemburgo è al contempo il paese che ha ridotto maggiormente le emissioni pro capite tra il 2005 e il 2016, seguito da Regno Unito, Irlanda, Grecia, Danimarca e Belgio. Nello stesso periodo di tempo, le emissioni pro capite sono aumentate in 4 paesi (Lettonia, Estonia, Lituania e Polonia) e sono rimaste costanti in Bulgaria.

Anche andando a considerare le emissioni pro capite i paesi più virtuosi appartengono all'est Europa, a cui si aggiunge la Svezia.

L'Italia

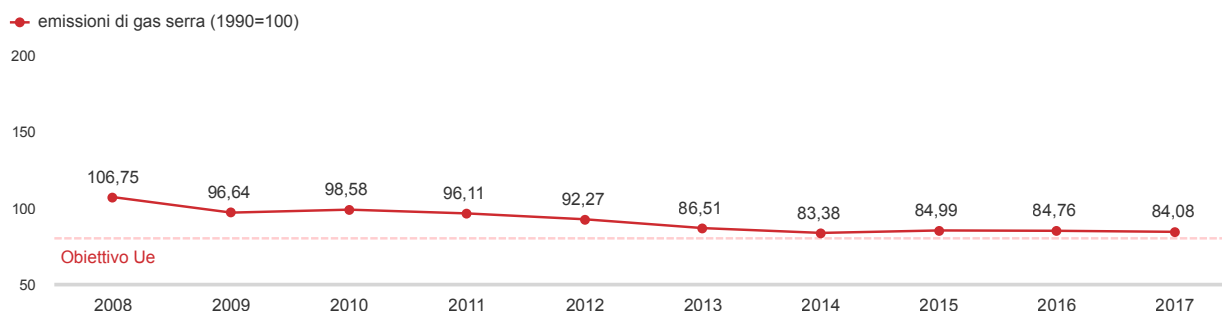
Nel nostro paese le emissioni di gas serra sono costantemente aumentate dalla seconda metà degli anni '90 fino al 2005. Analogamente rispetto a quanto avvenuto nel resto dell'Unione, a seguito della crisi economica c'è stato un crollo nelle emissioni, seguito da una lieve risalita nel 2010.

Successivamente il dato è sceso in maniera costante fino al 2014.

Nel 2015 la nostra performance è leggermente peggiorata, e nel 2016 non avevamo ancora raggiunto il nostro livello più basso di emissioni, registrato nel 2014.

Rispetto al 2014, in Italia aumentano le emissioni di gas serra

Andamento (2008-2017) del livello di emissioni di gas serra rispetto al 1990



DA SAPERE: L'indice per le emissioni di gas a effetto serra fa riferimento al protocollo di Kyoto e considera come base di partenza che le emissioni di ogni paese, nel 1990, siano pari a 100.

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

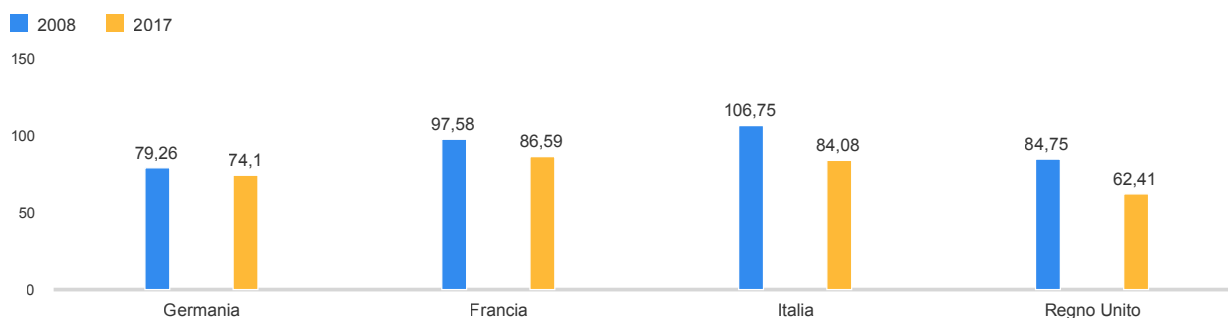
Rispetto ai paesi Ue membri del G7, siamo lo stato che ha diminuito maggiormente il livello di emissioni a partire dal 2008. Tuttavia, né noi, né la Francia, abbiamo raggiunto l'obiettivo che prevedeva una riduzione delle emissioni del 20%.

-15,92% di emissioni di gas serra in Italia dal 1990 al 2017.

Il Regno Unito, rispetto al 1990, ha ridotto le proprie emissioni del 37,6%. Questo dato può essere inquadrato nel processo degli ultimi decenni che ha visto i paesi più avanzati passare da un'economia industriale a una basata prevalentemente sul terziario avanzato. Il Regno Unito sembra poi avere una particolare attenzione per il tema: la premier uscente **Theresa May** ha recentemente annunciato l'ambizioso obiettivo di eliminare completamente le emissioni di gas serra entro il 2050.

L'Italia è tra i paesi Ue del G7 che hanno diminuito maggiormente le emissioni di gas serra

Emissioni di gas serra nei paesi Ue membri del G7 (2008-2017)



DA SAPERE: L'indice per le emissioni di gas a effetto serra fa riferimento al protocollo di Kyoto e considera come base di partenza che le emissioni di ogni paese, nel 1990, siano pari a 100.

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

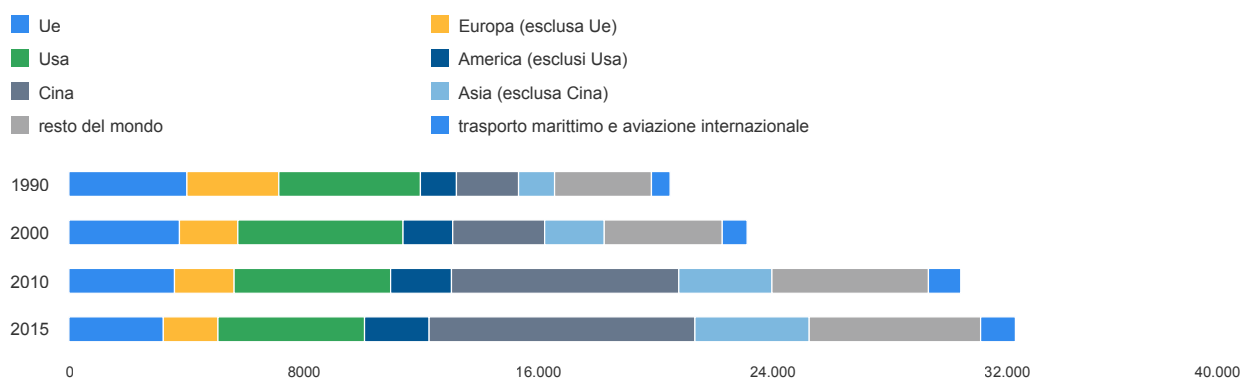
Anche la Germania, tra i paesi G7, con una riduzione delle emissioni di quasi il 26% ha raggiunto l'obiettivo stabilito dall'Ue.

Uno sguardo al resto del mondo

A differenza di altri obiettivi della strategia Europa 2020, i cui risultati sono limitati ai paesi che fanno parte del piano, i **progressi relativi all'ambiente influenzano e sono influenzati dal resto del mondo**. Per questo è importante vedere come si comportano gli altri paesi.

Aumentano le emissioni di CO2 nel mondo

Emissioni di CO2 prodotte da combustibili (1990-2015) espresse in milioni di tonnellate



DA SAPERE: Il dato considera le emissioni di CO2 derivanti dalla combustione dal 1990 al 2015.

FONTE: dati [International Energy Agency](#), elaborazione Agi - openpolis

Nonostante i buoni risultati raggiunti dall'Europa, a livello globale le emissioni di CO2 risultanti dalla combustione dei carburanti sono aumentate di oltre la metà a partire dagli anni '90.

57,5% l'aumento delle emissioni di CO2 risultanti dalla combustione dei carburanti il 1990 e il 2015.

A contribuire a questa crescita sono stati soprattutto i paesi emergenti, come la Cina. Andando ad analizzare le emissioni di CO2 per la combustione di carburanti **a livello pro capite** emergono interessanti differenze tra aree geografiche. Ad esempio, stando ai dati del

2015, una persona negli Stati Uniti produce mediamente oltre il doppio delle emissioni rispetto a una persona dell'Unione Europea. In entrambi i casi comunque le emissioni pro capite sono diminuite rispetto al 1990, ma non è così ovunque: il dato è peggiorato in molti paesi in via di sviluppo, come India, Indonesia, Brasile e Cina, ma anche in Arabia Saudita, Corea del Sud e, seppur di poco, in Canada e in Giappone.

Pochi altri paesi hanno compiuto gli stessi sforzi fatti dall'Europa in materia di energia e contrasto al cambiamento climatico. Ma l'ambizione dell'Unione Europea è proprio quella di conciliare crescita economica con sostenibilità ambientale, dimostrando che mantenere un'economia forte con un basso uso del carbone è possibile. Investire in un'economia più verde, basata sulle energia rinnovabili, può infatti anche contribuire a realizzare la situazione ottimale per una crescita e investimenti sostenibili.

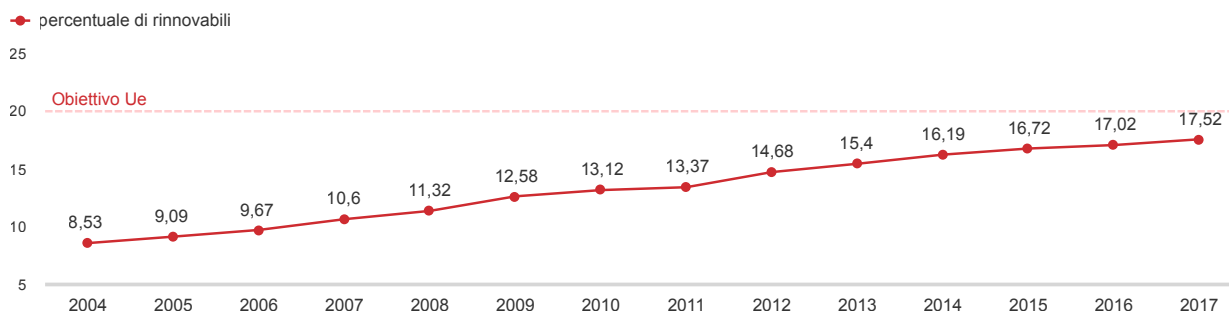
Le fonti rinnovabili

L'obiettivo di Europa 2020 sulle fonti di energia rinnovabile prevede che entro il 2020 la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili sul consumo totale di energia arrivi al 20%.

L'Unione è riuscita a raddoppiare la percentuale di energia rinnovabile rispetto al 2004 (8,53%) ma nel 2017 **ancora non ha raggiunto l'obiettivo**, essendosi fermata al 17,52%.

L'Europa non ha ancora raggiunto l'obiettivo sulle energie rinnovabili

Andamento (2004-2017) della percentuale di fonti rinnovabili in Unione Europea



DA SAPERE: Il dato indica la quota di energia rinnovabile sul consumo finale di energia.

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi-openpolis

L'aumento della quota di rinnovabili è dovuto soprattutto agli sviluppi tecnologici e all'abbassamento dei costi dei sistemi di energia rinnovabile. Le misure politiche che più hanno incentivato il settore sono state sovvenzioni, crediti d'imposta e il conto energia, il programma europeo per incentivare la produzione di elettricità da fonte solare.

La maggior parte dell'energia rinnovabile in Europa **proviene da biocarburanti solidi, liquidi e gassosi**, che sono utilizzati soprattutto per riscaldamento, produzione di energia elettrica e trasporti.

Andando ad esaminare i progressi in specifici settori, emerge come **grandi miglioramenti siano stati fatti nel consumo di energia elettrica**: ben il 29,6%, nel 2016, proveniva da fonti rinnovabili, 12,6 punti percentuali in più rispetto al 2008.

Progressi minori sono stati fatti invece per il consumo di carburante nel settore dei trasporti, dove la percentuale di rinnovabili è al 7,1% nello stesso anno.

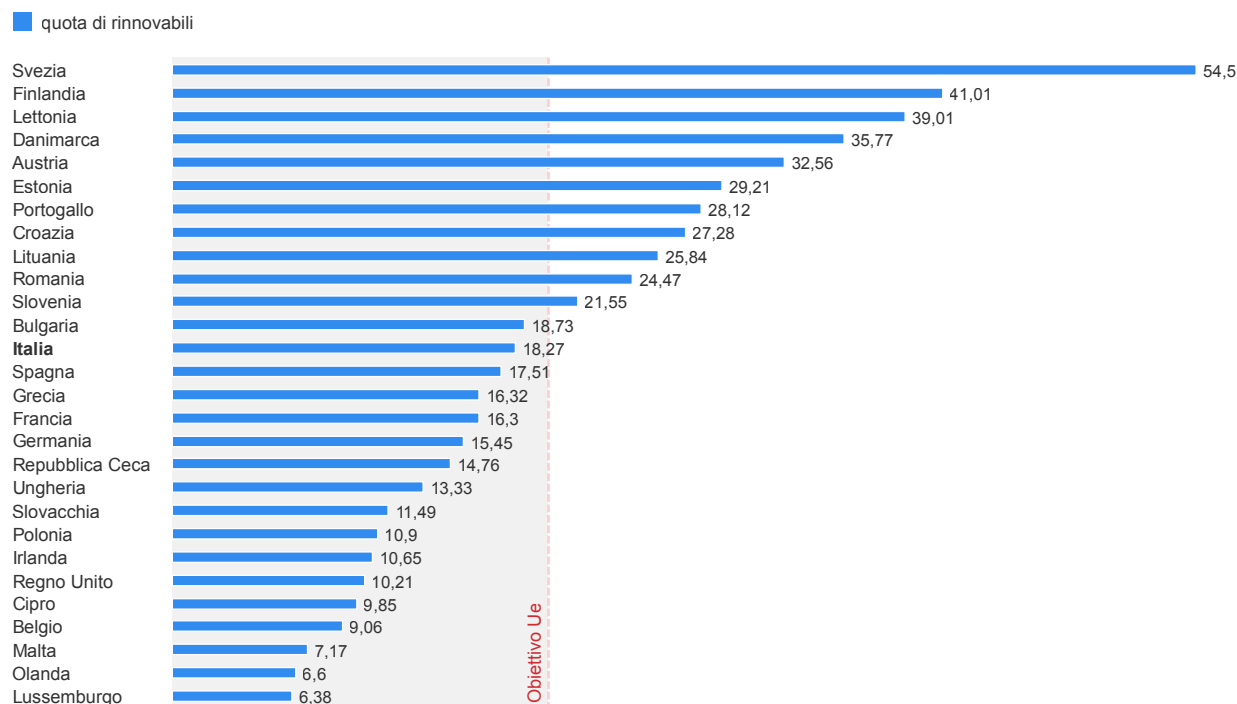
L'indice utilizzato per calcolare i progressi compiuti considera la percentuale di energia rinnovabile sul consumo finale di energia. Con "consumo finale di energia" si intende l'energia fornita al consumatore finale, il consumo di elettricità e calore utilizzato dal settore dell'energia per la produzione di calore ed elettricità, comprese le eventuali perdite nella distribuzione.

I paesi dell'Ue

Anche se complessivamente l'obiettivo sulle rinnovabili non è stato raggiunto, **tutti i paesi dell'Unione hanno incrementato la percentuale di energie rinnovabili tra il 2004 e il 2017 e 15 hanno raddoppiato la loro quota** (anche se talvolta partendo da un utilizzo di energia da fonti rinnovabili molto basso).

La Svezia supera il 50% di energie rinnovabili

Percentuale di energia rinnovabile sul consumo finale di energia nei paesi Ue (2017)



DA SAPERE: Il dato indica la quota di energia rinnovabile sul consumo finale di energia.

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

Il paese più virtuoso è la Svezia, che arriva ben al 54,5% di fonti di energia rinnovabile. Segue in seconda posizione un altro paese del nord Europa, la Finlandia, con il 41% di rinnovabili, e in terza la Lettonia.

L'Italia non raggiunge l'obiettivo, ma supera di quasi un punto percentuale la media Ue.

18,27% la percentuale di energia da fonti rinnovabili in Italia nel 2017.

I paesi che invece hanno una **quota di rinnovabili inferiore al 10%** sono 5: Cipro, Belgio, Malta, Olanda e, con la percentuale più bassa, il Lussemburgo.

Le differenze tra paesi membri nella percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili sono riconducibili, oltre che alle politiche approvate, anche alla diversità nelle risorse naturali disponibili, come la presenza di biomassa.

Per facilitare il percorso dei paesi verso gli obiettivi di Europa 2020, i **target generali sono stati tradotti da ogni paese Ue in target nazionali**, individuati in base alle rispettive situazioni di partenza. In questo senso, è interessante osservare i progressi degli stati membri, rispetto agli obiettivi prefissati.

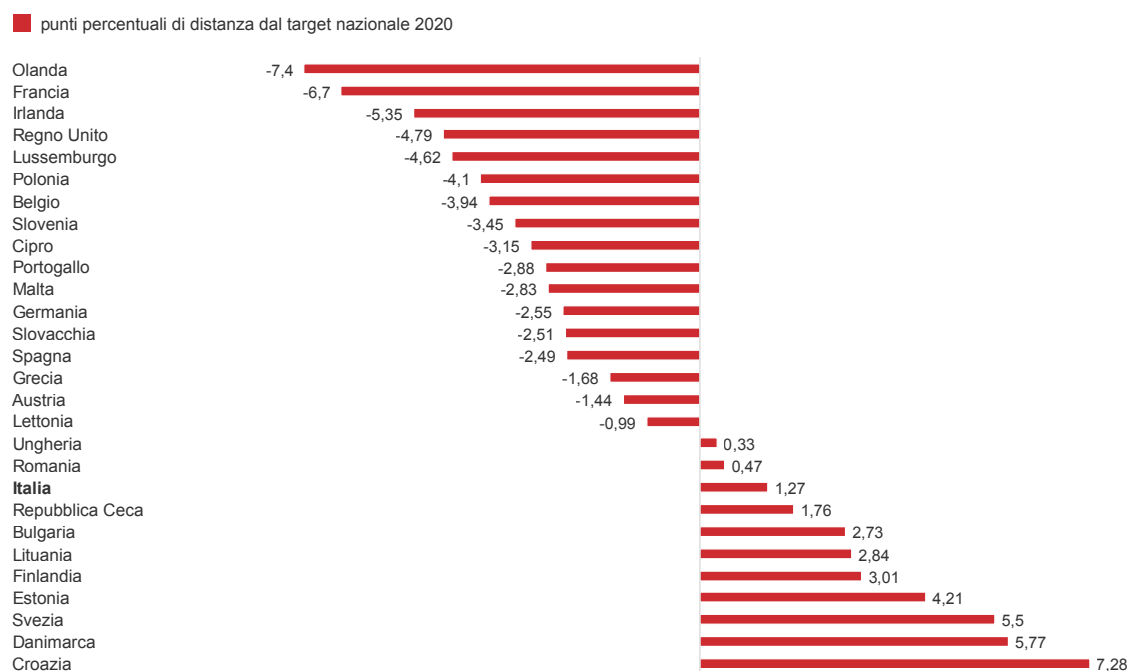
Undici paesi hanno raggiunto e superato il proprio obiettivo.

17 paesi non hanno ancora raggiunto l'obiettivo nazionale sull'energia rinnovabile.

Tra i paesi maggiormente distanti dal target nazionale troviamo invece alcune delle nazioni più sviluppate: Olanda, Francia, Regno Unito e Lussemburgo.

L'Italia raggiunge l'obiettivo nazionale sulla quota di energia rinnovabile

Punti di distanza tra la quota di energia rinnovabile nel 2017 di energia rinnovabile sul consumo finale di energia nei paesi Ue



DA SAPERE: Per facilitare il percorso dei paesi verso gli obiettivi di Europa 2020, i target generali sono stati tradotti da ogni paese Ue in target nazionali, diversi per ogni paese.

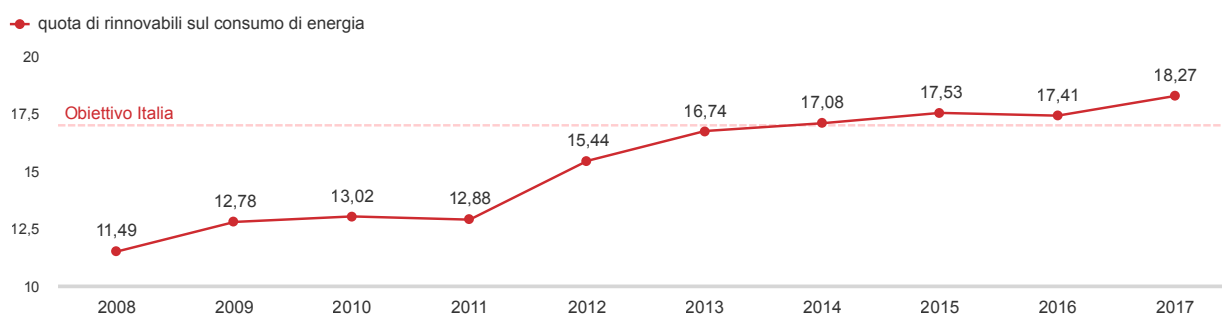
FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

L'Italia

Nel nostro paese il ricorso all'energia da fonti rinnovabili è molto aumentato tra il 2011 e il 2012. Abbiamo raggiunto l'obiettivo nazionale, pari a una quota del 17%, già nel 2014, e continuiamo a migliorare.

Aumenta notevolmente la quota di energia da fonti rinnovabili a partire dal 2012

Andamento (2008-2017) della percentuale di fonti rinnovabili in Italia



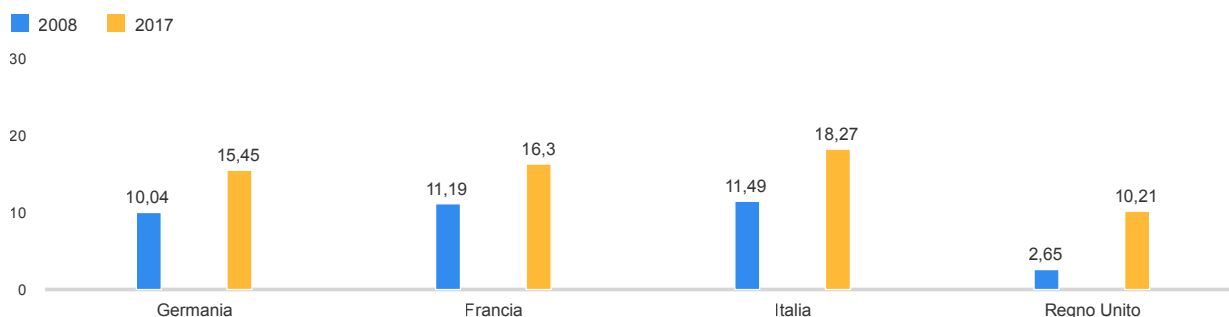
DA SAPERE: Il dato indica la quota di energia rinnovabile sul consumo finale di energia.

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

Tra i paesi del Ue del G7 è l'Italia, in termini assoluti, la più virtuosa, ed è l'unica ad aver raggiunto il proprio target.

L'Italia è l'unico paese Ue del G7 ad aver raggiunto l'obiettivo sulle rinnovabili

Percentuale di energia rinnovabile nei paesi Ue membri del G7 (2008-2017)



DA SAPERE: Il dato indica la quota di energia rinnovabile sul consumo finale di energia.

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

Uno sguardo al resto del mondo

Rispetto ai paesi extraeuropei, gli stati dell'Unione fanno un impiego dell'energia da fonti rinnovabili piuttosto alto. Tra i paesi sviluppati ci supera il Canada, anche grazie all'abbondanza delle risorse idroelettriche.

18,2% la percentuale di energia da fonti rinnovabili in Canada nel 2015, contro il 16,72% dell'Ue lo stesso anno.

Purtroppo per gli altri paesi sviluppati il dato non è positivo: **solo l'1,3% dell'energia in Giappone proviene da fonti rinnovabili**, il 5,2% negli Stati Uniti e il 6,1% in Cina.

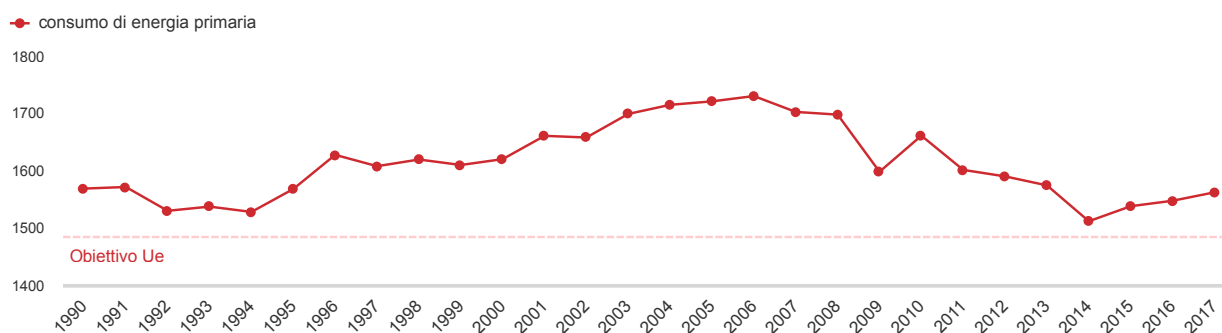
Curioso è infine il caso del continente africano, dove **oltre la metà dell'energia nel 2015 proveniva da fonti rinnovabili**, grazie all'uso diffuso delle biomasse. Tuttavia, la maggior parte dei paesi del continente è ancora fortemente sottosviluppata, per cui c'è il rischio che ad uno sviluppo più rapido possa corrispondere un minore utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

L'efficienza energetica

L'obiettivo della strategia prevede di aumentare l'efficienza energetica del 20%, il che significa, in termini assoluti, che il consumo di energia non dovrà superare i 1.483 Mtoe (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio). Purtroppo l'Unione è ancora lontana dal raggiungimento dell'obiettivo: a partire dal 2015 il consumo di energia primaria è anzi costantemente aumentato.

L'Ue è ancora lontana dall'obiettivo sull'efficienza energetica

Andamento (1990-2017) del consumo di energia primaria in Europa



DA SAPERE: Il dato indica il consumo di energia primaria, indicato in Mtoe (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio).

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

Secondo la [relazione sui progressi realizzati nell'attuazione della direttiva sull'efficienza energetica](#) del 2015 il risparmio di energia primaria nel 2020 sarà solo del 17,6%.

Il **consumo di energia primaria**, principale indicatore dell'efficienza energetica, è lentamente ma costantemente aumentato, pur con qualche interruzione, fino al 2006. Tra il 2008 e il 2016 è diminuito di quasi 9 punti percentuali.

-100 Mtoe, il calo nel consumo dell'energia primaria in Ue tra 2008 e 2009.

La contrazione maggiore è stata proprio tra il 2008 e il 2009, a causa della crisi economica.

Nel 2009 si sono fortemente ridotti i consumi di energia, così come le emissioni di gas serra, a causa della crisi economica.

Ulteriori riduzioni dei consumi nel 2013 e 2014 sono attribuibili sia alle nuove politiche ambientali ed energetiche che all'aumento delle temperature.

In generale, i **risultati migliori si sono ottenuti nel settore industriale** (-12,9%) mentre è il settore dei trasporti quello che registra il miglioramento di portata minore (-2,7%).

Un altro punto di vista utilizzato per valutare l'efficienza energetica prende invece in considerazione il **consumo finale di energia** (ovvero solo l'energia utilizzata dal consumatore finale). Secondo questo indicatore **l'obiettivo è stato momentaneamente raggiunto nel 2014**, ma il dato è risalito nei tre anni successivi.

Le misure volte a favorire l'efficienza energetica sono considerate di particolare importanza all'interno dell'obiettivo su clima e ambiente, perché hanno anche **importanti ripercussioni sulla riduzione dei gas a effetto serra** e, in generale, nel miglioramento della competitività dell'Unione europea. Avere uno stesso servizio utilizzando una quantità minore di energia è infatti uno dei modi più convenienti per diminuire le emissioni.

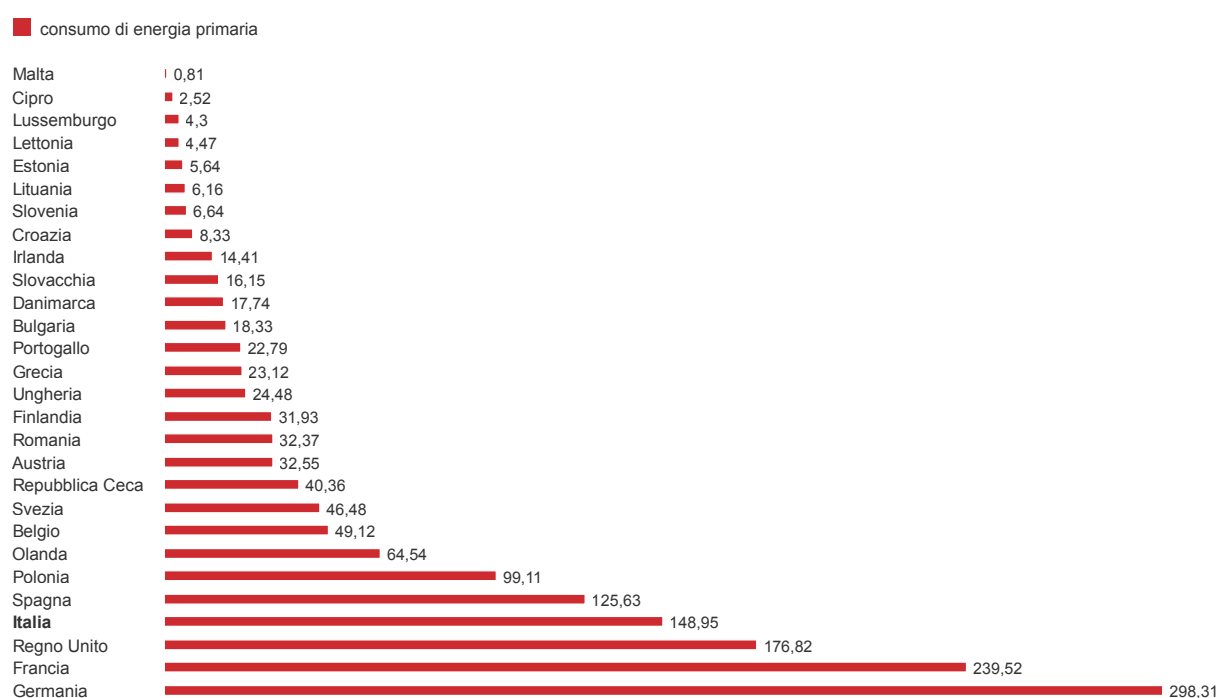
In tutto questo bisogna considerare che **l'Europa ancora importa gran parte dell'energia consumata da paesi esterni all'Unione** e in particolare dalla Russia. Un incremento dell'efficienza energetica può, oltre che migliorare il livello di competitività dell'Ue, diminuire la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili.

I paesi dell'Ue

I dati sui paesi più piccoli, come Malta, Cipro e Lussemburgo, hanno valori molto più bassi dei dati relativi ai paesi più popolosi, come Spagna, Francia, Italia, Regno Unito e Germania. Questo perché l'avvicinamento all'obiettivo relativo all'efficienza energetica è calcolato sulla base del consumo di energia complessivo. Perciò chiaramente i paesi più grandi dell'Unione avranno consumi nettamente maggiori rispetto a quelli più piccoli.

L'Italia è tra i paesi che consumano più energia in Ue

Consumo di energia primaria negli stati membri dell'Ue (2017)



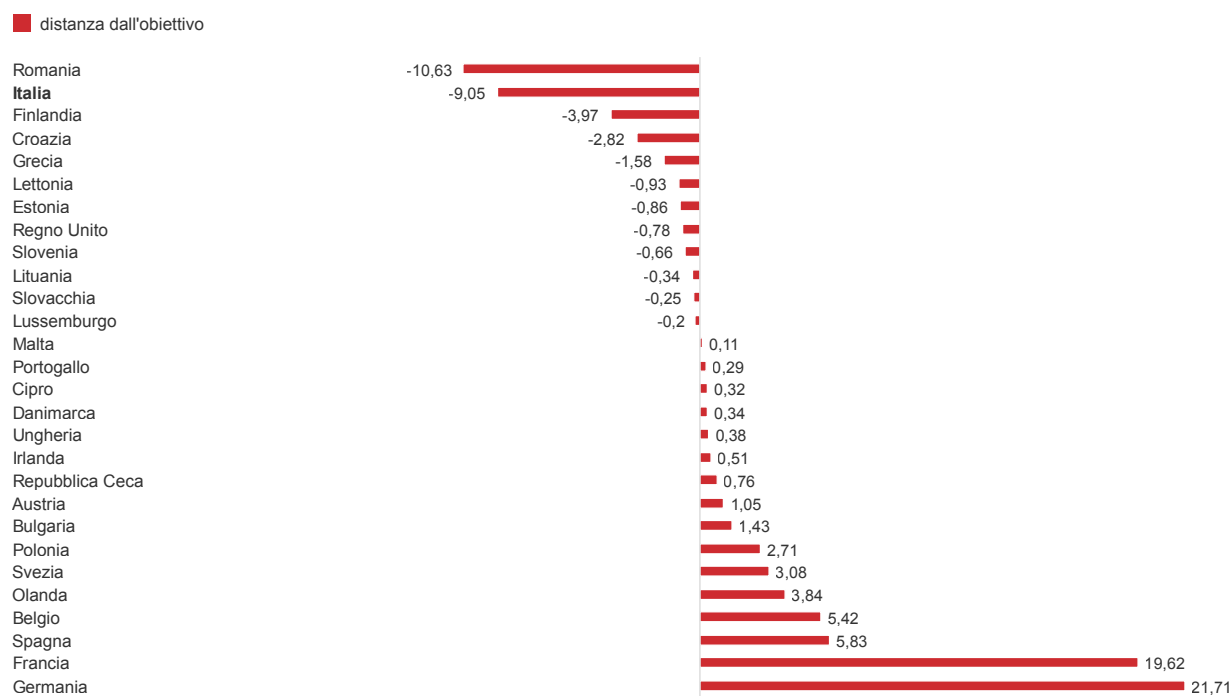
DA SAPERE: Il dato indica il consumo di energia primaria, indicato in Mtoe (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio).

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

Per questa ragione, assume ancora maggiore importanza osservare il percorso dei diversi paesi rispetto all'obiettivo nazionale. **Gli stati che hanno superato il target individuale sono 12, compresa l'Italia.** Altri 7 sono molto vicini all'obiettivo. Sul versante opposto, è molto ampia la distanza dall'obiettivo di Francia e Germania.

L'Italia ha superato l'obiettivo nazionale per l'efficienza energetica

Punti di distanza tra il consumo di energia primaria nel 2017 e i target nazionali 2020 nei paesi Ue



DA SAPERE: Per facilitare il percorso dei paesi verso gli obiettivi di Europa 2020, i target generali sono stati tradotti da ogni paese Ue in target nazionali, diversi per ogni paese.

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

L'Italia

L'Italia ha conquistato il proprio obiettivo nazionale già nel 2012, per poi raggiungere il consumo di energia più basso nel 2014.

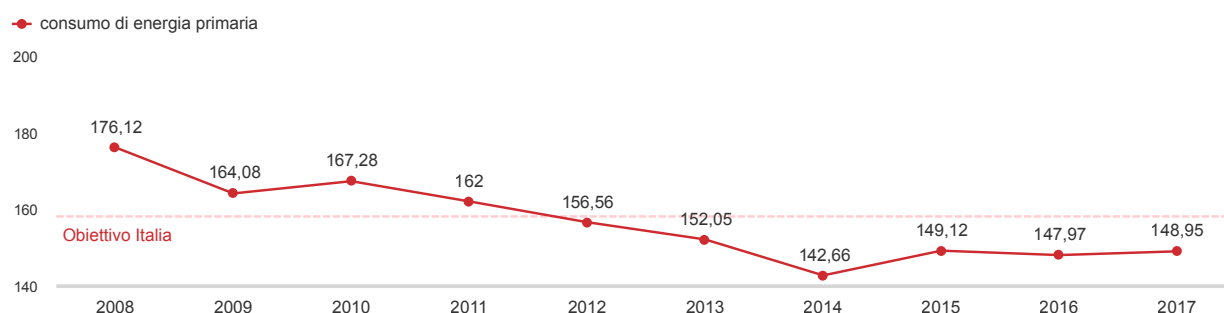
142,66 Mtoe, il consumo di energia primaria in Italia nel 2014.

Andando ad esaminare nello specifico l'andamento nel tempo del dato nel nostro paese, emerge che nel 2017 il consumo di energia primaria rispetto al 2008 è diminuito di oltre il 15%. Il calo del consumo successivamente al 2009 è da ricondurre in parte alla crisi economica che ha investito il nostro paese in quegli anni.

Successivamente al 2014 il dato ha ripreso lentamente a salire, così come avvenuto nel resto dell'Unione, anche se sempre entro quanto previsto dall'obiettivo nazionale.

Nel 2014 l'Italia ha raggiunto il livello più basso di consumo di energia

Andamento (2008-2017) del consumo di energia primaria in Italia



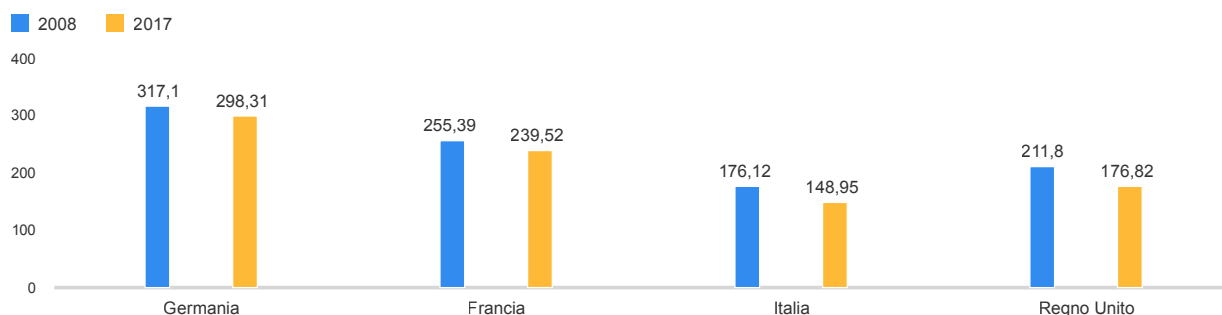
DA SAPERE: Il dato indica il consumo di energia primaria, indicato in Mtoe (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio).

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

Siamo tra i paesi Ue del G7, assieme al Regno Unito, che tra il 2008 e il 2017 hanno diminuito maggiormente il consumo di energia. Germania e Francia invece non hanno ancora raggiunto il target nazionale.

Italia e Regno Unito i paesi Ue del G7 che consumano meno energia

Consumo di energia primaria nei paesi Ue membri del G7 (2008-2017)



DA SAPERE: Il dato indica il consumo di energia primaria, indicato in Mtoe (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio).

FONTE: dati Eurostat, elaborazione Agi - openpolis

Uno sguardo al resto del mondo

Il consumo di energia primaria è diminuito, tra il 2005 e il 2016, anche in altri paesi industrializzati. In particolare, il dato è sceso del 6,9% negli Stati Uniti e di oltre il 18,4% in Giappone, che da questo punto di vista è stato più virtuoso dell'Unione Europea nel suo complesso.

Purtroppo, in numerose economie emergenti il consumo di energia primaria è invece aumentato di oltre la metà: è il caso ad esempio della Cina (+66,9%) e della Turchia (+59,8%). Tuttavia, bisogna considerare che, specie nelle economie emergenti, una rapida crescita dell'economia e della popolazione richiede necessariamente un maggior consumo di energia.